

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-11-2018

NAZIONALE

AVVENIRE	29/11/2018	3	Nella terra dei fuochi per amore del popolo <i>Angelo Scelzo</i>	3
AVVENIRE	29/11/2018	10	È ancora senza porto il peschereccio spagnolo <i>Ilaria Solaini</i>	4
FATTO QUOTIDIANO	29/11/2018	19	Esonda il Crati: famiglie evacuate, ferrovie bloccate <i>Redazione</i>	5
NOTIZIA GIORNALE	29/11/2018	5	A Crimi la delega al post-terremoto <i>Carola Olmi</i>	6
TEMPO	29/11/2018	13	La moria di pecore e mucche <i>Redazione</i>	7
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/11/2018	1	Roma, inaugurata mostra della Croce Rossa <i>Redazione</i>	8
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/11/2018	1	In marcia per il Veneto. Gli ambientalisti difendono il territorio <i>Redazione</i>	9
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	28/11/2018	1	Esplosione vicino a impianto chimico in Cina: 22 morti <i>Redazione</i>	10
meteoweb.eu	28/11/2018	1	Incendi in Australia: allarme "catastrofico", evacuate migliaia di persone nel Queensland - Meteo Web <i>Redazione</i>	11
meteoweb.eu	28/11/2018	1	Maltempo: vento forte sull'autostrada A12 Roma-Civitavecchia - Meteo Web <i>Redazione</i>	12
meteoweb.eu	28/11/2018	1	Maltempo Palermo: crolla controsoffitto in liceo, strada chiusa per frana - Meteo Web <i>Redazione</i>	13
meteoweb.eu	28/11/2018	1	Maltempo: riaperta nel messinese la Ss 289 chiusa per frana - Meteo Web <i>Redazione</i>	14
askanews.it	28/11/2018	1	Maltempo, neve a bassa quota al Centro e ondata di freddo <i>Redazione</i>	15
askanews.it	28/11/2018	1	Roghi rifiuti, M5s: istituzioni Lombardia ascoltino allarme Dda <i>Redazione</i>	16
askanews.it	28/11/2018	1	Roma, Benvenuti(Ecoitaliasolidale): via Campo rom Castel Romano <i>Redazione</i>	17
blitzquotidiano.it	28/11/2018	1	Maltempo in Calabria, esonda fiume Crati: l'acqua invade case e strade, sgomberate 50 persone <i>Redazione</i>	18
blitzquotidiano.it	28/11/2018	1	Voragine Pontina, Walter Donà disperso: Vigili del fuoco lo cercano con l'elicottero VIDEO <i>Redazione</i>	19
espresso.repubblica.it	28/11/2018	1	Non sparate sui gilet gialli: sono una protesta sociale genuina e forte <i>Redazione</i>	20
ilmattino.it	28/11/2018	1	Maltempo, arriva la prima neve anche in Sicilia, le strade imbiancate sulle Madonie <i>Redazione</i>	23
ilmattino.it	28/11/2018	1	Potenziali alberi killer sul Vesuvio: - abbattuti diverse centinaia <i>Redazione</i>	24
ilmattino.it	28/11/2018	1	Regi Lagni, Rubinaccio scrive - alla Procura: ?Territorio a rischio? <i>Redazione</i>	25
liberoquotidiano.it	28/11/2018	1	Maltempo: da Confindustria Veneto e sindacati fondo solidarietà? per le popolazioni (3) <i>Redazione</i>	26
tiscali.it	29/11/2018	1	La natura segnata dall'uomo, migliaia di alberi buttati giù dal vento: ecco perché e come bisogna coltivare il bosco <i>Redazione</i>	27
tiscali.it	28/11/2018	1	Le foreste del Nord Italia dopo la tempesta: la ripresa possibile <i>Redazione</i>	28
ilsecoloxix.it	28/11/2018	1	Esondato fiume Crati, evacuate famiglie <i>Redazione</i>	30
lastampa.it	29/11/2018	1	Generali non assicurare? pi? il carbone <i>Redazione</i>	31
lastampa.it	28/11/2018	1	Un'ottima annata per il miele, la produzione ? raddoppiata <i>Redazione</i>	32
linchiestaquotidiano.it	28/11/2018	1	Pontecorvo, Zingaretti decreta lo stato di calamità naturale <i>Redazione</i>	33
vigilfuoco.it	28/11/2018	1	Treviso, protocollo d'intesa per le emergenze legate al maltempo <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-11-2018

ilfattoquotidiano.it	28/11/2018	1	Roghi di rifiuti in Lombardia, l'antimafia: "Possibile patto `ndrangheta-camorra" - <i>Redazione</i>	35
radioradicale.it	28/11/2018	1	Intervista al ministro Gian Marco Centinaio sulle prospettive dell'agricoltura dopo l'ondata di maltempo di quest'ultimo periodo <i>Redazione</i>	36
VERITÀ	29/11/2018	17	Negata indennità al vigile del fuoco rimasto invalido: il gatto che ha salvato non ha chiesto aiuto = Niente indennità al vigile invalido: salvò un gatto che non chiese aiuto <i>Giorgio Gandola</i>	37

Digiuno e preghiera nelle diocesi campane

Nella terra dei fuochi per amore del popolo

[Angelo Scelzo]

Digiuno e preghiera nelle diocesi campane NELLA TERRA DEI FUOCHI PER AMORE DEL POPOLO entrato improvvisamente nella chiesa di San Nicola a Casal di Principe, alla risposta: Sono io don Peppe, gli sparò contro quattro colpi di pistola. Erano le 7.30 del 19 marzo 1994. Moriva così, assassinato dalla camorra, don Giuseppe Diana, il parroco di quella chiesa, nel giorno del suo onomastico. Saranno poco più in là, nella primavera del prossimo anno, i 25 anni del sacrificio, ma la terra del martirio non può attendere il calendario delle ricorrenze. Qui il sangue, non solo da una pistola puntata contro, è continuato a scorrere dalle molte vene di una terra intossicata e avvelenata dai rifiuti, devastata da interessi e sopraffazioni, umiliata e sporcata da una non meno colpevole incuria. Un fronte di attacco tanto vasto quanto agguerrito e feroce, da far pensare che una tale offensiva - con i roghi tossici come terribile segno di un requiem blasfemo rappresenti solo il bersaglio più largo di quello che è prima di tutto un attacco all'uomo. Una terra infestata da tanti mali, alla fine non da pane, se non amaro, per gli stenti di una vita sempre grama, o avvelenato dalla farina guasta delle troppe contaminazioni. Fanno paura i dati, sempre in rialzo, per tumori, malattie e morti, vittime spesso i bambini. Nessuno tra chi ha avvertito la trama di questo inganno è rimasto a guardare; ma nessuno come la Chiesa si è spinta oltre, lastricando di testimonianze e denunce ogni passo del proprio cammino, facendosi voce anche dei più tiepidi, stimolando, come più non poteva, organismi pubblici ancora distratti e non sempre consapevoli del dramma in corso. Nella terra dei fuochi la Chiesa non solo si è sporcata ma è arrivata a bruciarsi le mani, a condividere fino in fondo - non semplicemente a stare vicino - le sorti di un popolo reso ancora più forte dal petto in fuori, accanto all'altare, di don Diana. Anche sulla scia della sua testimonianza, l'intera comunità ecclesiale si è fatta incessante pulpito della straordinaria predicazione di papa Francesco sulla cura del creato. È stata e continua a essere un costante segno di speranza. Ma anche per una mobilitazione senza tregua non solo registrata ma appoggiata in ogni passo da "Avvenire" - può arrivare tuttavia il momento di un salto di tono: quello che preghiera e digiuno insieme possono assicurare, mettendo in campo la forza di un richiamo biblico evocato sempre più spesso dai papi della modernità - si pensi a Giovanni Paolo II e Francesco - di fronte a pericoli di conflitti e di guerre. Stavolta a chiamare alla preghiera e al digiuno - nella giornata di oggi, giovedì 29 novembre sono i quattro pastori delle diocesi -Aversa, Caserta, Acerra e Noia - sfregiate da quell'insulto, Terra dei fuochi, oltre due milioni di abitanti sparsi in novanta comuni tra il circondario a nord di Napoli e i centri che da Caserta quasi si saldano all'area partenopea. Una distesa di antica e prospera bellezza, disseminata dai resti ciminieri spente, capannoni abbandonati, viadotti per traffici di rifiuti più che per le auto - di un'industrializzazione fallita, cavallo di Troia, di una successiva rapina a piene mani di tutto il territorio. Quattro diocesi, una sola voce. Digiuno e preghiera sono ora le parole antiche e nuove di una Chiesa non solo unita, ma proiettata profeticamente in avanti anche nella scelta degli strumenti da mettere in campo. Non alzeremo il volume di roboanti strumenti di amplificazione, hanno scritto i vescovi in preparazione alla Giornata, pur ricordando che nessun grido, dei tanti lanciati per denuncia e testimonianza, si è mai spento. Ma l'urgenza è quella di far sentire a tutta la nostra società, la voce potente dei figli di Dio che chiedono rispetto per la terra e vogliono offrire amore e fraternità a tutta l'umanità. Preghiera e digiuno quindi come risposta estrema per i momenti forti: è tale infatti quello che vive la chiesa campana nel suo insieme e, nel ricordo di don Diana, si fa vivo il legame con la Chiesa del Mezzogiorno. Sempre più, come per la Lettera collettiva dei vescovi del Sud e fanno E S^S Lasdenzaditeilcontr éÁli nell'Ottantadue e questa per i 25 anni dell'uccisione del sacerdote di Casal di Principe, Per amore del mio popolo non tacerò è diventata la voce antica di un tempo nuovo di coraggio e testimonianza. laiteelaHianifannor KmS. La sdenza dite il conti à JtSSKs -tit_org-

È ancora senza porto il peschereccio spagnolo

Mediterraneo.

[Ilaria Solaini]

Mediterraneo. È ancora senza porto il peschereccio spagnolo ILARIA SOLAINI INVIATA A BORDO DELLA MARE JONIO 11 peschereccio Nuestra Madre Loreto, con 25 persone a bordo, si trova ancora nel limbo del Mediterraneo, a 80 miglia circa dalle coste libiche e a 85 da quelle di Malta. Che ne sarà di loro? Dove potranno approdare? Le domande sono ancora senza risposta mentre le trattative internazionali vanno avanti. Il governo spagnolo fa sapere il vice Primo ministro Carmen Calvo - sta facendo pressioni sui governi di Italia e Malta, le cui coste sono le più vicine alla barca, affinché si trovi una soluzione rapida all'ipotesi di approdo in Libia, che farebbe crescere le paure dei profughi a bordo. Il gasolio è quasi esaurito e il mare grosso rende tutto più complicato. Il peschereccio è stato costretto dal maltempo a dirigersi ieri verso Lampedusa. Se dovessimo girare la prua verso la Libia - aveva raccontato il capitano Pascual Duran in un'intervista ad Avvenire - rischieremmo l'ammutinamento a bordo. Al solo udire la parola "Libia", i migranti diventano nervosi. U capitano e il suo equipaggio hanno deciso di tenere fede alle loro promesse, sostanzialmente rimanendo fermi e gettando le reti in mare per fare posto sulla nave alle persone soccorse, le cui condizioni di salute si aggravano con il passare delle ore. Va ricordato anche che la nave Open Arms era stata venerdì scorso autorizzata dal Mrcc di Madrid a offrire assistenza medica al peschereccio, e martedì la Ong spagnola, assieme a quella tedesca di Sea Watch e alla nave Mare Ionio di Operazione Mediterranea - riunite per la missione congiunta United4Med - hanno condannato i negoziati portati avanti dalla Spagna con la Libia. In serata è arrivato inoltre un appello trasversale ai Governi europei da parte di un gruppo di europarlamentari, con la richiesta di rispettare pienamente la legge internazionale e di offrire un porto sicuro alla Nuestra Madre Loreto, evitando così un'altra tragedia nel Mediterraneo. Chiediamo alla Commissione Europea - conclude la nota - di prendere una posizione chiara e di facilitare una soluzione rapida. Situazione sempre più critica per equipaggio e migranti soccorsi che non vogliono ritornare in Libia. La Spagna negozia con Italia e Malta -tit_org-

CATANZARO**Esonda il Crati: famiglie evacuate, ferrovie bloccate***[Redazione]*

CATANZARO O UNA DECINA di famiglie evacuate, la circolazione ferroviaria sospesa, gli agrumeti distrutti, il bestiame annegato. E il bilancio dell'esondatazione del fiume Crati, in Calabria, ingrossato dalle piogge dei giorni scorsi. È forte l'apprensione tra i residenti di una contrada rurale di Corigliano Rossano, nel Cosentino, per lo più agricoltori, anche se non si sono registrati feriti. Per tutta la notte scorsa i Vigili del Fuoco, gli operatori della Protezione civile regionale e i carabinieri della compagnia di Corigliano Calabro hanno presidiato la zona. Le famiglie evacuate sono state accompagnate in un istituto scolastico dove è stato allestito un punto di ricovero. I tecnici di Rete Ferroviaria Italiana non sono ancora riusciti a intervenire per ripristinare la linea ferroviaria Sibari - Crotona, date le condizioni di rischio. Secondo una prima stima di Coldiretti, gli animali coinvolti dall'esondatazione sarebbero più di un migliaio, tra pecore e mucche. "Ormai è un bollettino quotidiano, la conta dei danni sarà fatta e si aggiungerà a quella delle ultime settimane", ha commentato il presidente di Coldiretti Calabria, Franco Aceto. -tit_org-

Consiglio dei ministri

A Crimi la delega al post-terremoto

[Carola Olmi]

Consiglio dei ministri A Crimi la delega al post-terremoto di CAROLA OLMI Via libera in Consiglio dei ministri ad una nuova serie di nomine. Su proposta del ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio, entrano nel Cda dell'Ice, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Carlo Maria Ferro e Stefano Corti, mentre per la carica di direttore generale è stato designato Roberto Luongo. Ma non è tutto. Su proposta del ministro delle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio, è stata avviata la procedura per la nomina di Giorgio Palmucci alla presidenza dell'Enit, l'Agenzia nazionale del turismo: sarà quindi acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari. Infine, su proposta del ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, è stato conferito all'ingegner Donato Carica, già dirigente di prima fascia nei ruoli dello stesso ministero, l'incarico di presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il premier, Giuseppe Conte, ha inoltre sentito il Consiglio dei ministri sulla proposta, di concerto con il ministro Giulia Grillo, di nominare Luca Coletto sottosegretario alla Salute. Inoltre, al sottosegretario Vito Crimi è stata assegnata la delega alla ricostruzione delle zone terremotate. Le nomine Il sottosegretario si occuperà della ricostruzione Carlea nuovo presidente dei Lavori pubblici -tit_org-

In Calabria

La moria di pecore e mucche

[Redazione]

In Calabria La furia dell'acqua ha travolto e ucciso un migliaio di animali tra pecore e mucche e centinaia di ettari di agrumeti sono allagati. È il primo bilancio tracciato dalla Coldiretti sugli effetti del maltempo che ha provocato in Calabria lo straripamento del fiume Crati nel territorio di Corigliano Possano, nel Cosentino. Sono decine le famiglie evacuate e danni si contano anche per le abitazioni e le strutture rurali. Immediatamente, il Consorzio di bonifica di Trebisacce (Cosenza) - informa l'associazione degli agricoltori - si è messo a disposizione della Protezione civile attivandosi con uomini, mezzi e risorse proprie per le immediate opere di messa in sicurezza dell'argine e così di ridurre il rischio residuo ed evitare ulteriori tracimazioni e danneggiamenti a seguito di un eventuale nuove ondate di piena. Ora è importante che si attivino tutte le forze per prestare soccorso alle persone e agli animali che popolano la zona nonché - l'attivazione sottolinea Coldiretti - di tutte le procedure idonee per affrontare la grave emergenza. Di fronte ai cambiamenti atmosferici che si manifestano con una più elevata frequenza di eventi estremi violenti occorre intervenire conclude la nota - con un grande piano per la manutenzione e la messa in sicurezza del territorio, in un situazione in cui in Italia ci sono oltre 7 milioni di persone che risiedono in territori a rischio idrogeologico per alluvioni (6 milioni) o frane (1 milione) che interessano ben il 91% dei comuni italiani, secondo l'Ispra. -tit_org-

Roma, inaugurata mostra della Croce Rossa

[Redazione]

Mercoledì 28 Novembre 2018, 10:15 Fino al 9 dicembre in mostra mezzi e immagini dei più grandi conflitti ed emergenze del secolo scorso. È stata inaugurata il 26 novembre, nella splendida cornice dell'Aranciera di San Sisto a Roma, la mostra Il Corpo Militare volontario della CRI, da sempre in cammino per l'umanità, che ripercorre la storia del soccorso umanitario portato avanti dalla Croce Rossa Italiana, nel corso di tutte le guerre ed emergenze umanitarie. L'esposizione, promossa dalla Croce Rossa e da Roma Capitale, è composta da 121 pannelli fotografici e dai mezzi storici, che permetteranno al visitatore di immergersi nella realtà del soccorso, e resterà aperta fino al 9 dicembre. Il percorso espositivo, a ingresso libero, intende anche raccontare il rapporto sinergico tra Roma Capitale e il Corpo Militare Volontario della CRI, che affonda le sue radici negli albori del secolo scorso, quando la Croce Rossa italiana e il Campidoglio stipularono una convenzione per la cura dei malati di malaria nell'Agro Romano. Con il passare degli anni la CRI estese il servizio anche alle Paludi pontine, dove gli Ufficiali Medici dell'Associazione percorrevano le zone malariche diffondendo nozioni di igiene e assicurando le cure nelle più svariate esigenze. Siamo felici di ospitare questa importante mostra che racconta con le immagini la storia del secolo scorso. Si tratta di uno dei tanti progetti di collaborazione avviati negli anni con la Croce Rossa e tra questi è anche il coinvolgimento dei richiedenti asilo per la cura e la manutenzione del verde della Capitale. Con questa esposizione vogliamo contribuire a raccontare il ruolo straordinario svolto da questa importante Associazione a Roma e non solo, spiega l'Assessore alla Sostenibilità Ambientale Pinuccia Montanari. "Le immagini storiche, le dotazioni dell'epoca e quelle moderne trasmettono in maniera immediata tutto il senso dell'opera del Corpo Militare, a favore della collettività bisognosa sin dalla sua nascita fino ai nostri giorni, che è proiettata al futuro con convinzione, professionalità e spirito umanitario", afferma il Maggiore Generale del Corpo Militare della CRI, Gabriele Lupini. (Fonte: Croce Rossa Italiana)

In marcia per il Veneto. Gli ambientalisti difendono il territorio

[Redazione]

Mercoledì 28 Novembre 2018, 10:48 L'obiettivo della marcia organizzata il 1 dicembre è quello di impedire la caccia e l'ingresso dei suv nei territori già martoriati. Una marcia di quattro chilometri attraverso la foresta della Marcesina (Vicenza), uno dei luoghi simbolo - al confine tra Veneto e Trentino Alto Adige - della devastazione causata dall'uragano di fine ottobre. Una marcia simbolica per fermare la caccia nelle regioni colpite. La organizzano, sabato 1 dicembre, le associazioni ambientaliste e animaliste Cpv, Ecoistituto Veneto, Enpa, Lac, Lav, Legambiente, LEIDAA, Lipu, LNDC, Mountain Wilderness, Oipa, WWF. Promossa un mese dopo quei tragici eventi che hanno causato lo sradicamento di 15 milioni di alberi e la morte di un numero incalcolabile di animali selvatici, con una grave crisi per quelli sopravvissuti, la manifestazione nazionale delle associazioni chiede alla Regione Veneto di fermare la caccia nelle province colpite dall'uragano e dibloccare il progetto di legge che apre ai Suv i sentieri di montagna. Una vera strenna natalizia, questa, per i cacciatori; una pericolosissima minaccia per gli ecosistemi di una delle regioni più belle e più fragili del Paese. Ma alle istituzioni regionali e nazionali le associazioni chiedono anche di realizzare interventi e azioni concrete nella lotta ai cambiamenti climatici, le cui conseguenze - in Veneto ma non solo - sono sotto gli occhi di tutti. Con vittime, con danni inestimabili per il nostro patrimonio di biodiversità e con costi sociali elevatissimi. La marcia delle associazioni ambientaliste e animaliste si tiene sabato 1 dicembre nella piana della Marcesina (al confine tra Veneto e Trentino Alto Adige) con ritrovo alle 12 al parcheggio del Centro Fondo Enego di Valmaron, in provincia di Vicenza. red/gp

Esplosione vicino a impianto chimico in Cina: 22 morti

[Redazione]

Mercoledì 28 Novembre 2018, 11:19 Altre 22 persone sono rimaste ferite e 38 camion e 12 autovetture sono stati distrutti dall'incendio. Almeno 22 persone sono morte a causa di un'esplosione avvenuta fuori da un impianto chimico nel nordest della Cina. L'esplosione è avvenuta poco dopo mezzanotte in una piattaforma di carico vicino allo stabilimento gestito dall'Hebei Shenghua Chemical Industry nella città di Zhangjiakou, che ospiterà i Giochi olimpici invernali del 2022. Altre 22 persone sono rimaste ferite e 38 camion e 12 autovetture sono stati distrutti dall'incendio. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Incendi in Australia: allarme "catastrofico", evacuate migliaia di persone nel Queensland - Meteo Web

[Redazione]

Incendi in Australia: allarme catastrofico, evacuate migliaia di persone nel Queensland Siccità ed incendi in Australia: nel Queensland le autorità hanno ordinato l'evacuazione di migliaia di persone A cura di Filomena Fotia 28 novembre 2018 - 09:59 [incendi-australia-sydney-5-640x363] AFP/La Presse Australia devastata da siccità e incendi: nel Queensland le autorità hanno ordinato l'evacuazione di migliaia di persone a causa di un rogo che minaccia la località di Gracemere, sulla costa orientale. In totale, nel Queensland stanno divampando oltre 130 incendi, ma quello che desta più preoccupazione è proprio quello di Gracemere. Nelle aree colpite numerose case sono state distrutte dalle fiamme, oltre 30 scuole sono state chiuse e il livello di allarme è stato elevato a quello massimo, catastrofico.

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	29/11/2018	Ora		Emittente	meteoweb.eu
Titolo Trasmissione	Maltempo: vento forte sull'autostrada A12 Roma-Civitavecchia - Meteo Web				

Maltempo: vento forte sull'autostrada A12 Roma-Civitavecchia - Meteo Web

Maltempo: vento forte sull'autostrada A12 Roma-CivitavecchiaAstral Infomobilità rende noto che si registra "vento forte sull'autostrada A12Roma-Civitavecchia"A cura di Filomena Fotia28 novembre 2018 - 10:47[vento-forte-640x294]Astral Infomobilità rende noto che si registra vento forte sull'autostrada A12Roma-Civitavecchia tra l'allacciamento con la A91 Roma-Fiumicino e la statale698 del Porto di Civitavecchia .

Maltempo Palermo: crolla controsoffitto in liceo, strada chiusa per frana - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Palermo: crolla controsoffitto in liceo, strada chiusa per frana
Maltempo: crollata parte del controsoffitto nel Liceo "Regina Margherita", nel centro storico di Palermo
A cura di Filomena Fotia
28 novembre 2018 - 13:24 [palermo-maltempo-02-640x640]
Palermo
A causa del maltempo si è registrata una infiltrazione acqua, che ha provocato il crollo di una parte del controsoffitto nel Liceo Regina Margherita, nel centro storico di Palermo. Il cedimento si è verificato stamattina. Non si registrano non ci sono feriti.
A causa delle avverse condizioni meteo, la strada statale 643 Di Polizzi è provvisoriamente chiusa dal km 6,000 al km 6,500, in località Polizzi Generosa (Palermo). Alcuni massi, caduti sul piano viabile, hanno ostruito la carreggiata.

Maltempo: riaperta nel messinese la Ss 289 chiusa per frana - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: riaperta nel messinese la Ss 289 chiusa per franaE' stata riaperta al traffico la strada statale 289 'Di Cesarò', chiusa perfrana in precedenza in entrambe le direzioni, dal km 0 al km 7 all'internodell'area comunale di Acquedolci, in provincia di MessinaA cura di Antonella Petris28 novembre 2018 - 16:30[Maltempo-i-gravissimi-danni-nella-zona-di-Alleghe-dopo-lalluvione-e-il-vento-dei-giorni-sc]LaPresse/Andrea GilardiE stata riaperta al traffico la strada statale 289 Di Cesarò, chiusa perfrana in precedenza in entrambe le direzioni, dal km 0 al km 7 all internodell area comunale di Acquedolci, in provincia di Messina. La circolazione èstata ripristinata. Lo comunica Anas.

Maltempo, neve a bassa quota al Centro e ondata di freddo

[Redazione]

Maltempo Mercoledì 28 novembre 2018 - 10:16 Arrivano la Bora e la Tramontana Roma, 28 nov. (askanews) Un vortice ciclonico sta abbandonando gradualmente le regioni centro-meridionali, mentre l'aumento della pressione al Nord favorisce l'ingresso di venti di Bora e Tramontana. Il team del sito www.ilMeteo.it avverte che nelle prossime ore le precipitazioni che interesseranno le regioni adriatiche centro-meridionali e il Sud potranno risultare nevose sopra gli 800 metri al Centro, tra 1000 e 1400 metri al Sud. Il sole dominerà invece il resto delle regioni. I venti di Bora e Tramontana che stanno soffiando causeranno un sensibile abbassamento delle temperature che fino a Venerdì di notte scenderanno sotto lo zero anche sulla Pianura padana, come a Padova, Bologna e Milano, mentre Roma toccherà solamente 3 C. Molto freddo anche di giorno. La giornata di Venerdì sarà la più fredda del mese di Novembre con valori massimi di pochi gradi sopra lo zero al Nord, fino a 13 Cal Centro-Sud, mentre gelate notturne interesseranno molte città del Centro-Nord. Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito www.ilMeteo.it ci dice che per quanto riguarda il weekend i valori termici tenderanno ad aumentare, sia per il cambio di direzione dei venti, sia per l'arrivo di una perturbazione che oltre a coprire il cielo su molte regioni, porterà piogge e temporali localmente di forte intensità sulla Sicilia centro-orientale e su tutti i settori ionici.

Roghi rifiuti, M5s: istituzioni Lombardia ascoltino allarme Dda

[Redazione]

Lombardia Mercoledì 28 novembre 2018 - 17:38 Evi: patto tra 'ndrangheta e camorra in almeno uno degli episodi
Milano, 28 nov. (askanews) allarme lanciato oggi dalla coordinatrice della Dda Alessandra Dolci, che parla di un possibile patto tra 'ndrangheta e camorra in almeno uno degli oltre venti roghi di rifiuti registrati in Lombardia dall'inizio dell'anno non fa che confermare tutte le perplessità e critiche mie e del M5S riguardo al sistema di gestione dei rifiuti in Lombardia. Loha dichiarato euro parlamentare milanese M5S, Eleonora Evi. Non a caso prosegue la nota qualche settimana fa ho depositato un'interrogazione alla Commissione europea per chiedere di verificare le eventuali lacune nella gestione dei rifiuti sul territorio lombardo. Spero che anche le istituzioni del territorio, a partire da regione Lombardia e dal Comune di Milano, teatro di recenti incendi di dubbia natura in strutture che occupano di smaltimento di rifiuti plastici, decidano di approfondire la questione e non restino immobili davanti a questo grido di allarme. Non possiamo permettere che la criminalità organizzata ha concluso di gestire lo smaltimento dei rifiuti con le conseguenze drammatiche che ne derivano in termini di salute, ambiente ed economia.

Roma, Benvenuti(Ecoitaliasolidale): via Campo rom Castel Romano

[Redazione]

Campidoglio Mercoledì 28 novembre 2018 - 18:27 Bonifica automobili bene ma non basta Roma, 28 nov. (askanews) Finalmente avviata questa mattina una bonifica a largo raggio presso il Campo nomadi di Castel Romano da parte della Polizia Locale di Roma Capitale con la rimozione di 150 tra autoveicoli e autocarri dati alle fiamme e abbandonati nei pressi dell'insediamento eliminando un vero e proprio cimitero di lamiere e veicoli carbonizzati. Intanto proseguono le attività illegali collegate con il campo di Castel Romano, dagli incendi, fumo tossico, macchine bruciate, gruppi di residenti nel campo che lanciano sassi alle macchine in transito sulla Via Pontina per costringerle a fermarsi in un vicino distributore dove poi vengono rapinati gli automobilisti. Lo denuncia in una nota Piergiorgio Benvenuti, presidente nazionale del Movimento Ecologista Ecoitaliasolidale. Da tempo chiediamo che venga chiuso il campo nomadi di Castel Romano adiacente a Pomezia, presente all'interno della Riserva di Decima Malafede ed installato, lo vogliamo ricordare, temporaneamente dal Comune di Roma per soli tre mesi nell'agosto del 2006 e che invece è rimasto a creare notevoli problemi di sicurezza nell'area. aggiunge Benvenuti -. Sono in molti i residenti nei pressi del campo e nel comune di Pomezia che lamentano una situazione grave per lo smog, con frequenti roghi notturni con aria irrespirabile e tematiche inerenti la sicurezza nella zona. Il Campo di Castel Romano, secondo Benvenuti è totalmente incompatibile con una riserva naturale, con attività illegale di raccolta e smaltimento di rifiuti e materiali tossici, nonché di continui incendi all'interno e nei pressi del campo ed aggressioni agli automobilisti che transitano su un tratto di Pontina a scorrimento veloce. Il campo di Castel Romano è totalmente incompatibile all'interno di una Riserva Naturale e deve essere immediatamente chiuso, per ragioni di sicurezza, per difendere un segmento di territorio che non può essere ostaggio di roghi e combustione di materiale tossico o rifiuti, conclude.

Maltempo in Calabria, esonda fiume Crati: l'acqua invade case e strade, sgomberate 50 persone

[Redazione]

di Redazione blitzPubblicato il 28 novembre 2018 11:05 | Ultimo aggiornamento: 28 novembre 2018 11:05 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]maltempo fiume cratimaltempo fiume cratiMaltempo in Calabria, esonda fiume Crati:acqua invade case e strade,sgomberate 50 personeCOSENZA Sono circa una cinquantina le persone, inclusi numerosi bambini, che sono state sgomberate questa notte dalla località Thurio nel territorio di Corigliano-Rossano per esondazione del fiume Crati che ha invaso terreni, strade e case. Al momento, sulla zona, è tornato a splendere il sole. Le famiglie sgomberate sono state accompagnate nei locali di un istituto scolastico della frazione Cantinella dove la Protezione civile ha allestito un punto di ricovero.[INS::INS] Inoltre è stata sospesa la circolazione ferroviaria sulla linea ionica Sibari Crotona, in prossimità della località Thurio. Date le condizioni di rischio che persistono nella zona, i tecnici di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) non possono, al momento, intervenire in sicurezza per ripristinare l'infrastruttura ferroviaria. Trenitalia ha attivato un servizio sostitutivo con autobus fra Crotona e Sibari, sia per i collegamenti regionali sia per quelli a media e lunga percorrenza.[INS::INS] #Cosenza #28nov 1:50, nella notte il fiume Crati esonda e invade case e strade: #vigilidelfuoco speleo alpino fluviali al lavoro per le operazioni di soccorso delle persone in difficoltà tra #Rossano e #Corigliano pic.twitter.com/wtdoYb73WI Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) 28 novembre 2018[INS::INS]

Voragine Pontina, Walter Donà disperso: Vigili del fuoco lo cercano con l'elicottero VIDEO

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 28 novembre 2018 16:37 | Ultimo aggiornamento: 28 novembre 201816:37[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Voragine Pontina Voragine PontinaVoragine Pontina, Walter Donà disperso: Vigili del fuoco lo cercano conl elicotteroSAN FELICE CIRCEO I Vigili del fuoco continuano a cercare Walter Donà,uomodisperso in seguito al cedimento che ha interessato un tratto della via Pontinaneipressi di Terracina e San Felice Circeo, in provincia di Latina.Nella clip il sorvolo dell elicottero Drago sull area circostante. WalterDonà, domenica 25 novembre stava percorrendo a bordo di una Fiat Tipo il trattodi Pontina che ha ceduto. In autoera un suo amico di 64 anni che è riuscitoa salvarsi ed è stato ricoverato in osservazione al Fiorini di Terracina.[INS::INS]Dell imprenditore edile di 68 anni originario di Terracina, invece, nessunatraccia. Donà eamico erano diretti a Roma: la vettura è stataritrovata quasi sepolta dalla terra. Sotto a quale tratto di strada passa uncanale responsabile probabilmente del cedimento. Le squadre di sommozzatorihanno cercato in tutta la zona, ma le ricerche al momento hanno dato esitonegativo. La Procura di Latina nel frattempo ha posto sotto sequestro il trattointeressato dal cedimento probabilmente provocato dal fortissimo maltempo diquesti mesi ed ha avviato una indagine. Per quanto riguarda la viabilità provinciale sono stati definiti i percorsialternativi che dovranno essere utilizzati fino al ripristino della viabilitàinterrotta. [INS::INS]Per chi proviene da Roma e percorre la Pontina in direzione Terracina:all altezza del chilometro 92+300, in corrispondenza della rotatoria con laMigliara 53, prendere direzione Sabaudia per 4 chilometri. Alla rotatoria dellaLitoranea prendere la quarta uscita in direzione San Felice e, all altezza della Migliara 58, svoltare a sinistra verso Terracina. Per chi proviene da Roma sull Appia in direzione Terracina: percorrereAppiafino al chilometro 86, poi svoltare a destra verso la Provinciale 53. Allarotatoria della Litoranea svoltare verso San Felice Circeo e poi sulla Migliara58 verso Terracina. Per chi viaggia da Terracina in direzione Roma: al chilometro 100 dell Appiaprendere la Pontina e proseguire poi sulla Migliara 58 fino alla Litoranea. Daqui è possibile seguire Latina-Roma. [INS::INS]Agenzia Vista di Alexander Jakhnagiev pubblica il filmato della ricognizione inelicottero dei Vigili del fuoco. [INS::INS][INS::INS]

Non sparate sui gilet gialli: sono una protesta sociale genuina e forte

[Redazione]

Ho assistito alla manifestazione dei gilet gialli sabato a Parigi, la seconda in una settimana. Il movimento è nato da un video di sfogo postato sui social network da un'anonima cittadina, Jacline Mouraud, fisarmonicista proveniente da un paese dell'ovest della Francia. Se si vuole comprendere meglio il successo di questo sorprendente movimento è essenziale percorrere le strade accanto ai manifestanti, interrogarli sui motivi del loro disagio, ascoltare, osservare come interagiscono con la polizia. L'ultima volta che ho partecipato a un evento di tale portata in Francia è stato nel 2016, all'epoca della Nuit Debout. Oggi la differenza è la composizione assai varia dei partecipanti e delle rivendicazioni. Durante la Nuit Debout era una predominanza di studenti più o meno benestanti, per la maggioranza in grado di dedicare del tempo all'organizzazione di attività creative e ludiche nel presidio scelto a piazza della Repubblica. Molte associazioni con sede a Parigi avevano aderito. Il movimento, durato una primavera, era riuscito a superare i confini francesi, senza un'organizzazione verticale. Molti politici, militanti e intellettuali, tuttavia, si erano avvicinati al movimento. Il lancio del movimento è stato possibile grazie al giornalista François Ruffin, oggi deputato della France Insoumise, partito di Jean-Luc Mélenchon. Arresti e feriti durante le manifestazioni dei gilet gialli a Parigi. Una protesta scattata per il caro carburante e non ancora finita. Dopo le violenze che hanno messo a ferro e fuoco il centro di Parigi, i manifestanti promettono una nuova mobilitazione per sabato prossimo. Nel video i roghi sugli Champs-Élysées. Video: Reuters Ruffin è una figura emblematica simbolo della rivincita dei lavoratori contro i padroni grazie al suo documentario "Merci Patron?!". Nel film, premiato con un César per il migliore documentario, denunciava il trattamento degli operai da parte di Bernard Arnault, uno tra i più importanti imprenditori dell'industria del lusso, proprietario del gruppo LVMH. La rivendicazione di Nuit Debout era chiara e aveva trovato la sua guida in Ruffin: i manifestanti si opponevano alla riforma del codice del lavoro intrapresa dal ministro del lavoro dell'epoca, Myriam El Khomri, durante il governo Hollande. Questa riforma è stata più volte associata al Jobs Act italiano, e ha previsto tra le altre cose, una facilità di deroga per il tetto delle 35 ore settimanali previste dal codice del lavoro, regole più flessibili per il licenziamento in caso di difficoltà economiche dell'azienda. La nuova ondata dei gilet gialli segna un cambiamento nelle modalità di protesta. Bisogna ricordare che in occasione dell'evento di sabato, e a seguito degli scontri violenti avvenuti negli ultimi giorni in tutta la Francia, che hanno comportato decine di feriti e un morto, il ministro dell'Interno Christophe Castaner aveva vietato la manifestazione sugli Champs-Élysées. Aveva reso disponibile il Campo di Marte, spazio ai piedi della Tour Eiffel, libero da commerci e da sedi istituzionali. L'effetto dell'annuncio è stato immediato: i manifestanti si sono diretti fin dal mattino verso gli Champs-Élysées. Ho avuto l'opportunità di raccogliere i commenti, le riflessioni di persone che indossavano i gilet gialli in segno di protesta, preoccupati che la stampa estera potesse dare voce alla protesta. La prima cosa che si può osservare del movimento è il colore giallo fosforescente del gilet, unico simbolo materiale che identifica i manifestanti, simbolo della loro identità: questo colore non corrisponde in effetti a nessun partito politico, è neutrale ed è diventato il "colore del popolo". Un popolo che, con un oggetto utilizzato in caso di incidente stradale, cerca di segnalare la propria presenza e il proprio scontento al governo. Questo popolo giallo, mosso dalla collera, non ha un capo: ho chiesto a più riprese se ci fosse un portavoce, ma tutti affermano con convinzione di non averne uno, e aggiungono per fortuna.  Si tratta di un movimento nato e portato avanti dai cittadini. T

Tutti gli aderenti al movimento con cui ho parlato desiderano sottolineare due cose: la prima è che non esiste un'organizzazione centralizzata e nemmeno una mediazione, un corpo intermedio come un sindacato o un partito politico che incarni il movimento; e poi che la loro rivendicazione principale non è solo quella legata all'aumento del prezzo del carburante. I francesi si sono mobilitati, a partire dall'aumento del prezzo della benzina, per protestare contro una più generale stanchezza, un ras-le-bol, termine comunemente usato in Francia per determinare uno

sfinimento generale rispetto all'andamento dell'economia e del mercato del lavoro. Tra i manifestanti ho osservato tantissime donne, questo è il dettaglio che mi ha colpito forse di più, e uomini disoccupati o con contratti precari, piccoli imprenditori, studenti, pensionati, attivisti. Una signora in pensione proveniente da un paese vicino a Nantes, nella Francia dell'ovest, mi ha confessato che qualunque cosa succeda, qualunque sia il futuro del movimento, la sua formazione e vitalità in tutta la Francia sta producendo effetti positivi, le persone si avvicinano per discutere i problemi politici e sociali del Paese. Per Pauline, 66 anni, questo movimento cambierà il volto della Francia, perché sta rivitalizzando la democrazia. La maggioranza degli intervistati ha citato, tra i motivi della rabbia, il declino del potere d'acquisto, le misure fiscali che avvantaggiano i ricchi, in particolare l'eliminazione dal 1 gennaio 2018 della tassa di solidarietà sul patrimonio (ISF), misura che ha scandalizzato molti francesi. Significa che a partire da quest'anno nel calcolo della tassazione dei patrimoni superiori a 1,3 milioni di euro si dovrà considerare solo il patrimonio immobiliare, ed escludere, tra gli altri, i redditi finanziari, gli yacht, le auto di lusso, i jet privati, i cavalli da corsa. Un'altra misura che simbolicamente ha prodotto scontento, e che alcuni studenti gilet gialli hanno citato, è la diminuzione di 5 euro degli aiuti statali per l'alloggio degli studenti e l'aumento delle tasse di iscrizione all'università per gli studenti extraeuropei. Tra i gilet gialli c'è una rabbia generale diretta contro il presidente Macron, chiamato il presidente dei ricchi, e il suo governo. Nel corteo ho potuto verificare personalmente la presenza di gruppi dell'estrema destra che spesso intonavano cori della marsigliese, avevano segni distintivi, come spille con la bandiera francese, abbigliati in tenuta antisommossa, si muovevano spesso in gruppi. Mi sono diretta alla Rotonda degli Champs Élysées, tra il Louvre e l'Arco di Trionfo, dove lo scontro con la polizia è stato particolarmente violento. Ho assistito a roghi e ad un incendio che veniva appiccato ad un'auto che mi hanno detto appartenere alla polizia. Ho osservato il lancio di oggetti, pietre, bastoni, è stato un utilizzo importante di gas lacrimogeni da parte della polizia. Ho potuto verificare in prima persona la presenza dei famosi "casseurs", i disturbatori, che vengono per distruggere, in prima linea: spostavano barricate, lanciavano pietre e stimolavano lo scontro con la polizia. Più ritirati pensionati, studenti, precari, militanti che partecipavano al corteo pacificamente, con i quali ho potuto discutere delle ragioni del malcontento. La diversità degli aderenti è impressionante, ci sono famiglie numerose che non hanno mai manifestato in vita loro, militanti convinti, anarchici, passanti incuriositi. La maggioranza delle persone interrogate viene dalla provincia parigina e dal Nord e dal Sud della Francia, pochi parigini di città. Luc, un giovane insegnante di 31 anni residente nella regione di Parigi, militante di "Lotta operaia", partito di estrema sinistra guidato da Nathalie Arthaud (candidata alle presidenziali che ha ottenuto lo 0,65% al primo turno) ha paragonato il movimento a quello degli Indignados spagnoli e ha affermato: I francesi non sopportano più il calo del potere d'acquisto che non permette più loro di arrivare a fine mese. Io non sono eccessivamente colpito da questa diminuzione, ma credo sia necessario oggi essere in piazza con chi è in difficoltà. Nicolas Oudoul, membro del consiglio regionale della Borgogna e presidente nello stesso consiglio del movimento di Marine Le Pen Rassemblement national, ex Front National, era presente insieme ad altri militanti dell'estrema destra. Ha dichiarato: Il nostro partito si è sempre pronunciato contro il racket fiscale, accanimento fiscale, aumento delle tasse sul carburante, la diminuzione delle pensioni. Questo movimento è la conseguenza delle politiche intraprese negli ultimi anni. Abbiamo a che fare con un potere troppo ermetico rispetto alle sofferenze dei francesi, che sono martirizzati. Il ministro dell'Interno afferma che il movimento è strumentalizzato dall'estrema destra, ma non è un'organizzazione centrale, è un movimento spontaneo, popolare, nato da un "ras-le-bol", il popolo non riesce più a pagare le fatture, a riempire il carrello della spesa, a fare il pieno e allora l'unica soluzione è scendere in piazza e urlare la propria rabbia. Una signora di 42 anni, autista di ambulanze disoccupata da sei mesi, afferma che si sta diffondendo un vero e proprio odio contro Macron: Siamo diventati una mano opera sfruttabile senza limiti, i nostri contratti sono sempre più brevi e a tempo determinato, ci gettano, ci riprendono, serviamo solo a far funzionare le grandi imprese quando hanno bisogno di noi. Una madre di famiglia della regione di Nantes, casalinga con tre figli di cui due autistici, afferma: Ho dovuto combattere in tribunale per ricevere degli aiuti per i miei figli, mio marito guadagna 1.300 euro e paghiamo 650 euro di affitto, facciamo molta fatica. La signora ex autista di ambulanze mi chiede: Perché in Italia, non

fate manifestazioni?. Con questo interrogativo sono costretta a lasciare il corteo, gli scontri si intensificano, il corteo deve retrocedere. Parigi brucia, e le manifestazioni di rabbia non sembrano volersi dissolvere. Tag gilet gialli Francia© Riproduzione riservata 27 novembre 2018

Maltempo, arriva la prima neve anche in Sicilia, le strade imbiancate sulle Madonie

[Redazione]

Piano Battaglia si tinge di bianco. È arrivata la prima neve di stagione sulle Madonie. Nel video ecco le immagini che riprendono le strade innevate in una frazione di Petralia Sottana. Il video è stato girato da "Madonie a passolento" sul versante sud-ovest sulla strada provinciale che sale verso Piano Battaglia attraversando Petralia. Drastico calo delle temperature sulle Madonie, dove questa mattina si segnavano i 3 C. _Courtesy Gds Giornale di Sicilia Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev agenzia vista.it Le previsioni del tempo Un vortice ciclonico sta abbandonando gradualmente le regioni centro-meridionali, mentre l'aumento della pressione al Nord favorisce l'ingresso di venti di Bora e Tramontana. Il sito iLMeteo.it avverte che nelle prossime ore le precipitazioni che interesseranno le regioni adriatiche centro-meridionali e il Sud potranno risultare nevose sopra gli 800 metri al Centro, tra 1000 e 1400 metri al Sud. Il sole dominerà invece il resto delle regioni. I venti di Bora e Tramontana che stanno soffiando causeranno un sensibile abbassamento delle temperature che fino a Venerdì di notte scenderanno sotto lo zero anche sulla Pianura padana, come a Padova, Bologna e Milano, mentre Roma toccherà solamente 3 C. Molto freddo anche di giorno. La giornata di venerdì sarà la più fredda del mese di novembre con valori massimi di pochi gradi sopra lo zero al Nord, fino a 13 al Centro-Sud, mentre gelate notturne interesseranno molte città del Centro-Nord. Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito iLMeteo.it dice che per quanto riguarda il weekend i valori termici tenderanno ad aumentare, sia per il cambio di direzione dei venti, sia per l'arrivo di una perturbazione che oltre a coprire il cielo su molte regioni, porterà piogge e temporali localmente di forte intensità sulla Sicilia centro-orientale e su tutti i settori ionici.

Potenziali alberi killer sul Vesuvio: - abbattuti diverse centinaia

[Redazione]

Alberi pericolosi sul costone del Vesuvio che conduce al cratere: predisposto dalla forestale abbattimento di diverse centinaia di arbusti danneggiati dagli incendi del 2017. E il Gran cono resta chiuso fino, almeno, a martedì prossimo per consentire i lavori di messa in sicurezza. Se dovessero peggiorare le condizioni meteo, la chiusura si prolunga. Ancora sbarrata, quindi, la strada per il cratere, off limits da sabato scorso insieme alla biglietteria per le visite turistiche, dopo il crollo venerdì scorso di un masso di pietra lavica di quasi un metro dal versante del Vesuvio a quota 800. Dopo il sopralluogo di lunedì dei carabinieri forestali del Reparto per la Biodiversità di Caserta e l'inizio dei lavori, oggi un summit tra forestali, con la presenza del responsabile del Reparto il colonnello Michele Capasso, e la polizia Municipale di Ercolano, con il comandante Francesco Zenti, in cui è stato deciso di tenere chiusa la strada dall'altezza di La Sesta (a quota 500) ancora fino a martedì prossimo quando si deciderà il da farsi, in base all'esito dei lavori di messa in sicurezza. L'intervento dei forestali, che già in queste ore hanno proceduto all'abbattimento di decine di alberi bruciati dai devastanti roghi del 2017, ha rilevato che il pericolo principale per la strada provinciale su cui è prospiciente il costone interessato, più che la caduta dei massi è il possibile schianto di alberi malati sulla carreggiata. Proprio sulla via che porta al cratere su cui transitano ogni giorno decine di autobus con turisti a bordo o automobili dirette al Cratere. Lo schianto improvviso di un albero del genere di decine di metri, quindi, sulla carreggiata potrebbe determinare tragedie. Oltre, quindi, alla messa in sicurezza dei versanti per il crollo di massi, i forestali stanno procedendo ad una bonifica dell'area dagli alberi a rischio crollo e secondo le prime stime, in diversi punti interessati, potrebbero essere abbattute svariate centinaia di alberi. Sul posto operano a lavoro del reparto di Caserta con motoseghe: lavoreranno anche sabato e domenica e, probabilmente, arriveranno dei rinforzi. Quindi, almeno fino a martedì, zero visite al Gran Cono: Ente Parco Nazionale del Vesuvio continua a tenere chiusa la biglietteria, fino al prossimo aggiornamento. Il crollo del masso venerdì scorso, quindi, ha svelato la grave situazione di dissesto idrogeologico che si è acuita dopo i roghi del 2017 e avviato opere di intervento almeno nell'area prossima al cratere.

Regi Lagni, Rubinaccio scrive - alla Procura: ?Territorio a rischio?

[Redazione]

QUINDICI - Caso Regi lagni, il Comune di Quindici manda le carte in Procura con un esposto in cui segnala tutta la preoccupazione legata al maltempo e ai possibili disagi legati al dissesto idrogeologico. Abbiamo deciso di segnalare il problema ad Avellino perché qui abbiamo grandi difficoltà e la Regione non ci offre soluzioni concrete. A parlare è il sindaco di Quindici, Eduardo Rubinaccio. I lagni e i canali idrici del paese versano in uno stato comatoso, in quanto sono tutti ostruiti da terreno misto a fango e detriti erosi dalle montagne. Le quattro vasche di sedimentazione realizzate dopo la frana del '98, che devastò il centro urbano provocando la morte di undici persone, sono abbandonate a se stesse. In località San Teodoro, come ha più volte ribadito il geologo Scibelli, le briglie all'interno degli alvei sono completamente interrato e non svolgono più la funzione per la quale sono state realizzate. Il fitto materiale di origine detritica che si è accumulato qui si sovrappone addirittura alla strada asfaltata. Pertanto, anche in occasione di eventi meteorologici di piccola importanza, la strada che costeggia il Lago Quindici diventa un alveo-strada. Per non parlare del vallone Cantarella, dove in questi anni non si è fatto nulla. Le piogge sono sempre più frequenti, la stagione invernale si avvicina e non oso proprio immaginare cosa può succedere a Quindici con un forte temporale. CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO: Accesso illimitato agli articoli selezionati dal quotidiano Le edizioni del giornale ogni giorno su PC, smartphone e tablet SCOPRI LA PROMO Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali: USERNAME[] PASSWORD[] [INVIARE]

Maltempo: da Confindustria Veneto e sindacati fondo solidarietà? per le popolazioni (3)

[Redazione]

(AdnKronos) - Christian Ferrari, segretario generale della CGIL del Veneto ha detto: "Fin dall'indomani della tragedia che si è abbattuta sul Veneto abbiamo ritenuto doveroso stare vicini alle popolazioni colpite e sostenerle per il ritorno alla normalità. Invitiamo tutti i lavoratori veneti ad aderire alla raccolta di fondi promossa dal sindacato e dalle imprese con quello spirito di solidarietà che ha sempre contraddistinto il mondo del lavoro nella nostra regione. Le fragilità del nostro territorio emergono ormai con troppa frequenza negli ultimi anni ed impongono una particolare attenzione all'ambiente ed al clima. Per questo, a partire dal contributo di oggi, dobbiamo tutti esprimere un impegno per la tutela di un bene prezioso, come il territorio, da difendere a partire dalla prevenzione e dalla centralità dei temi ambientali in tutti gli atti che si compiono".

La natura segnata dall'uomo, migliaia di alberi buttati giù dal vento: ecco perché e come bisogna coltivare il bosco

[Redazione]

"Tutti i boschi sono soggetti a vincoli a partire dalla legge Galasso del 1985. L'idea distorta della conservazione finisce per far sì che nel bosco non si possa più fare niente". C'è forse un'idea "distorta" di cosa significhi bosco ed è perché la natura così com'è sia derivazione dell'opera dell'uomo. "Gli studenti quando dico che i boschi sono stati piantati e modellati dall'uomo ci restano male. Come se fossero delusi dall'idea che hanno introiettato di natura". [INS::INS] Invece il bosco che oggi occupa una superficie pari a 12 milioni di ettari (solo 80 anni fa erano 5 milioni), un terzo del territorio italiano, è per buona parte opera dell'uomo. Nel senso che le foreste "sono in movimento". "Il paesaggio non è mai solo un prodotto della natura", spiega Mauro Agnoletti, professore associato al Dipartimento di gestione dei sistemi agricoli e forestali dell'Università di Firenze, e specialista di Pianificazione del paesaggio, nel suo ultimo libro dal titolo Storia del bosco. Le foreste spiegate dal docente sono abbandonate e nonostante l'abbondanza l'Italia importa l'85% del legname. "Una boscaglia non gestita non svolge alcuna funzione. Perde il valore economico". [INS::INS] Bisognerebbe qui, ovviamente, aprire un capitolo sulle ragioni delle istanze ambientaliste che, invece, sostengono la necessità della conservazione del paesaggio e denunciano i rischi dello sfruttamento e delle speculazioni sul bosco. L'argomento è complesso. Il disastro avvenuto in Trentino è emblematico. Il disastro ambientale avvenuto tra Veneto e Trentino a causa del maltempo - le immagini di quelle migliaia di alberi abbattuti ha fatto il giro del mondo - è l'emblema dell'azione dell'uomo. "Lì a partire dal '500" - spiega il docente - sono state piantate conifere al posto di faggi e oggi coprono l'80 per cento della superficie. Le conifere hanno però un ancoraggio meno stabile. In presenza di eventi come le raffiche di vento a 180 all'ora vanno giù come birilli. Abbiamo smesso di coltivare il bosco mentre la quantità di alberi piantati per ettaro è aumentata di 5-6 volte", aggiunge in un articolo del Corriere della sera, mettendo l'accento sull'importanza della cultura forestale che forse si è un po' persa. Tutti i paesaggi italiani sono insomma modellati dall'azione umana. L'area della Maiella, per esempio, è un paesaggio creato dai pastori. Eppure è un'area soggetta a forti vincoli oggi considerata di assoluto pregio ambientale. "Più pascoli nei boschi - dice ancora il professore - significa più qualità delle carni. Ne sanno qualcosa i nostri cugini spagnoli che fanno pascolare i loro maiali all'aperto. Negli anni '70, per questo motivo, li consideravamo poco svegli. Noi, si diceva, in dodici mesi facciamo il prosciutto. Oggi il loro Serrano si vende e costa molto più dei nostri". E allora, insiste il professore, la gestione dei boschi deve essere soprattutto "culturale", alternando per esempio gli alberi ai pascoli e recuperando quella funzione antropologica che il territorio ha storicamente avuto. In due parole: il bosco va gestito e presidiato. Paesaggio non solo dal punto di vista estetico ma che si sappia straripare dal semplice stato originale, totalmente irrealistico. Paesaggi cioè segnati e tracciati dall'uomo, come avviene in Alto Adige. 28 novembre 2018 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Le foreste del Nord Italia dopo la tempesta: la ripresa possibile

[Redazione]

A fine ottobre 2018 forti raffiche di vento hanno causato l'abbattimento di circa 8 milioni di metri cubi di legname, in ampie zone delle Alpi orientali. I danni sono economici e ambientali, ma è arrivato il momento di coordinarsi per affrontare al meglio l'emergenza. Pefc Italia si è già attivata lanciando la Filiera Solidale per sostenere le aree colpite. [INS::INS] I fatti Tra il 28 e il 30 ottobre sulle foreste del Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia-Giulia i venti hanno superato i 200 km/h provocando ingenti danni. L'evento è stato chiamato dai meteorologi tempesta Vaia ed è il più rilevante disturbo ventoso verificatosi di recente in Italia. I fattori incidenti possono essere divisi in quattro gruppi: le condizioni meteorologiche, le condizioni stazionali, la topografia e la struttura del popolamento forestale, spiegano gli autori dello studio Selvicoltura eschianti da vento. Il caso della tempesta Vaia. Dal punto di vista della struttura - si legge - sono molto importanti l'altezza dell'albero (perché le probabilità di schianto aumentano in modo esponenziale con l'altezza dell'albero), la specie (vanno considerati il tipo di apparato radicale, la forma della chioma, nonché la resistenza meccanica del fusto) e la struttura verticale del popolamento (popolamenti puri, monostratificati e densi sono più facilmente schiantati rispetto a popolamenti misti e pluristratificati). Gli schianti da vento dell'ottobre 2018 sono stati ingenti perché quando il vento supera una certa soglia, tutti i vari fattori citati svolgono un ruolo marginale: la resistenza dell'albero è di gran lunga inferiore a quella esercitata dalla massa aerea. [INS::INS] I tempi di recupero In Europa il 50% degli alberi danneggiati è attribuibile al vento, con una media di due tempeste catastrofiche ogni anno, stando ai dati emersi da uno studio per European Forest Institute. Di contro, gli incendi sono responsabili del 16% dei danni subiti da boschi e foreste, quindi il vento fa tre volte i danni prodotti dalle fiamme. Gli schianti da vento sono un fenomeno naturale e le foreste danneggiate sono in grado di rinnovarsi e ricrescere. Ciò che varia sono le tempistiche, diverse da territorio a territorio. Negli ultimi decenni il versante nord delle Alpi è stato soggetto a numerose tempeste, il che ha permesso di acquisire dati. E proprio da questi bisogna partire per salvaguardare l'ecosistema e l'economia. Ad esempio, gli effetti del recupero di legname dopo un disturbo naturale, in assenza di precauzioni, possono provocare ulteriori catastrofi naturali. La tempesta Viviane del 1990 in Svizzera ha provocato danni maggiori di Vaia e rilevano gli autori dello studio -, ma ora sappiamo che già a partire dalle fasi di sgombero di una parte del materiale schiantato e di ricostituzione bisogna considerare anche la funzionalità bio-ecologica del bosco e la sua complessità, per garantire maggiore resistenza e resilienza ai popolamenti forestali. È importante analizzare e capire le dinamiche ecologiche in atto e favorire i processi di rinnovazione naturale. Inoltre, bisogna lasciare una adeguata quota di legacies, cioè di residui di legno morto e alberi vivi, pur tenendo conto del pericolo di pullulazioni di insetti e diffusione di incendi. Il rilascio delle legacies, infatti, è risultato molto positivo sia per la biodiversità sia per la protezione e facilitazione della rinnovazione. In ottica futura, gli schianti da vento, dal punto di vista ecologico, rappresentano un nuovo inizio e una nuova opportunità per l'ecosistema. Allo stesso modo, superata la fase di emergenza, da affrontare a livello inter-regionale per coordinare l'immissione di legname sul mercato, Vaia sarà uno spunto per adeguare strutture e gestione forestale agli scenari di cambiamento climatico, considerando che la magnitudo e la frequenza di eventi meteorologici di forte intensità stanno diventando più frequenti. Con venti che superano i 200 km/h o con lunghi periodi di siccità e temperature elevate (come gli incendi del 2017), è umanamente impossibile evitare danni ai boschi, però si può lavorare per aumentare la resistenza

e la resilienza dei popolamenti forestali a disturbi di minore intensità che aumenteranno di frequenza nei prossimi decenni. L'iniziativa Per contribuire a sostenere il settore forestale del Nord Italia, messo all' prova dal forte maltempo, è stata lanciata l'iniziativa Filiera Solidale ideata da Pefc Italia, associazione senza fini di lucro che costituisce l'organo di governo nazionale del sistema di certificazione Pefc (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes). Questa nuova filiera è contraddistinta da un logo per il legno certificato proveniente dagli schianti - creato ad hoc

acquistato con contratti di solidarietà - , che informerà operatori, imprese e consumatori sui progetti in corso attraverso iniziative di comunicazione specifiche e aprirà un sito specifico per il progetto. Numerose segherie hanno già aderito impegnandosi a comprare il legno delle aree danneggiate al posto di quello di importazione. Alcuni imprenditori della trasformazione successiva acquisteranno il legname proveniente dai boschi danneggiati per il fabbisogno dei prossimi anni, mentre alcuni attori della grande distribuzione organizzata e del settore privato hanno accettato di vendere punte delle piante abbattute come alberi di Natale e con parte degli utili acquistare piantine per i rimboschimenti nei boschi distrutti. In questi momenti di difficoltà è indispensabile - spiega Pefc - agire per valorizzare e vendere il legname proveniente dai boschi danneggiati, anche riprogrammando il mercato del legname italiano nei prossimi anni, considerando che attualmente importiamo l'80% del legno che viene lavorato. Allo stesso tempo, sistemare i boschi permetterà di combattere gli attacchi del bostrico (coleottero che si ciba di legno) che altrimenti dalla primavera attaccherà non solo il legno a terra ma anche le piante danneggiate e quelle indebolite dallo stress climatico.

27 novembre 2018 Diventa fan

Esondato fiume Crati, evacuate famiglie

[Redazione]

(ANSA) - CORIGLIANO ROSSANO (COSENZA), 28 NOV - Alcune decine di famiglie, residenti in una contrada rurale di Corigliano Rossano, sono state evacuate la notte scorsa a causa dell'esondatazione del fiume Crati ingrossato dalle piogge. Apprensione tra i residenti, per lo più agricoltori, ma non si sono registrati feriti o situazioni di particolare criticità. Vengono segnalati allagamenti e animali morti. Sul posto, in località Ministalla, sono immediatamente intervenuti per prestare soccorso i Vigili del Fuoco, gli operatori della Protezione Civile regionale e i carabinieri della Compagnia di Corigliano Calabro. Le famiglie evacuate sono state accompagnate nei locali di un istituto scolastico della frazione Cantinella dove la Protezione civile ha allestito un punto di ricovero. Per l'esondatazione del Crati è stata sospesa la circolazione ferroviaria sulla linea ionica Sibari - Crotone, in prossimità della località Thurio.

Generali non assicurer? pi? il carbone

[Redazione]

Re:Common e Greenpeace Italia accolgono con soddisfazione quanto deliberato in queste ore dal Gruppo Generali, ovvero l'aggiornamento della "Strategia sui cambiamenti climatici" grazie ad un piano operativo che punta a ridurre e incoraggiare l'abbandono del Leone di Trieste verso il carbone, il più inquinante tra i combustibili fossili. Una decisione che arriva dopo un anno di intensa campagna condotta dalle due organizzazioni, supportate da decine di migliaia di persone che hanno aderito al loro appello. Generali ha deciso di compiere un passo importante in difesa dei cittadini. Abbandonare il carbone, come il colosso assicurativo italiano dimostra oggi di voler fare, significa voler fermare la più inquinante fonte energetica, nonché una delle principali cause dei cambiamenti climatici, afferma Luca Iacoboni, responsabile campagna Energia e Clima di Greenpeace Italia. Alluvioni, siccità, trombe e altri fenomeni meteorologici estremi sono la diretta conseguenza del clima che cambia, e sono purtroppo una drammatica realtà già oggi in tutta Italia. È dunque un'ottima notizia che Generali stia decidendo di anteporre le persone e il clima ai propri interessi economici a breve termine. Ora monitoreremo che alle parole seguano i fatti, e che il Leone di Trieste abbandoni presto tutte le attività carbonifere anche in Polonia e Repubblica Ceca. In particolare, Generali ha ufficializzato che non fornirà più coperture assicurative per la costruzione di nuove centrali a carbone, senza alcun tipo di eccezione. Inoltre, la compagnia triestina non accetterà come nuovi clienti società attive nel comparto carbonifero, mettendo così un limite alla sua esposizione verso l'industria più dannosa per il clima e la salute delle persone. Il 3 dicembre avrà inizio la prossima Conferenza mondiale sui cambiamenti climatici e ad ospitarla sarà proprio la Polonia, dove Generali assicura alcuni degli impianti a carbone più inquinanti in Europa. Scegliendo di non assicurare la costruzione di nuove centrali, incluse quelle in Polonia, Generali manda un primo segnale di rottura importante con l'industria carbonifera del paese, dichiara Alessandro Runci di Re:Common. Continueremo a lavorare affinché il Leone di Trieste interrompa una volta per tutte i suoi rapporti con società come PGE, i cui piani di espansione minacciano il Pianeta e le comunità locali. Per quanto riguarda gli attuali clienti con interessi nel settore del carbone, ovvero utility polacca PGE e la ceca CEZ, Generali fa sapere di avere iniziato con loro un protocollo di ingaggio, la cui prima fase terminerà all'inizio del 2019. Se entro allora tali società non avranno presentato dei piani di transizione credibili, Generali interromperà i rapporti con questi clienti. Sulla investimenti, per quanto riguarda le equity, Generali si impegna a completare il disinvestimento dalle società attive nel carbone entro aprile 2019, mentre per i bond attenderà la naturale scadenza. Secondo il rapporto pubblicato all'inizio di ottobre dall'IPCC, rimangono solamente 12 anni per compiere le scelte necessarie a evitare una crisi climatica irreversibile. Con l'annuncio odierno, Generali dimostra di voler fare la sua parte in questa sfida, e questo soddisfa le associazioni ambientaliste. Tuttavia, la lotta ai cambiamenti climatici non ammette eccezioni, e decine di migliaia di persone in Italia e nel mondo attendono che a breve il Leone di Trieste si liberi di tutti gli investimenti nel settore del carbone e degli altri combustibili fossili.

Un'ottima annata per il miele, la produzione ? raddoppiata

[Redazione]

Il freddo e la pioggia hanno dato tregua. Così la produzione di miele in Piemonte è tornata a salire dopo anni di crisi nera. Rispetto al 2017 il raccolto è raddoppiato e in alcune zone anche triplicato - spiega Andrea Raffinetti, tecnico di Aspromiele -. Finalmente siamo tornati quasi ai livelli di qualche tempo fa. Il bilancio del settore. Circa 300 apicoltori piemontesi si sono radunati domenica al teatro di Oleggio per il convegno annuale organizzato dall'associazione di categoria, che in regione conta 2.600 soci. Incontro è stata occasione per fare il punto su un settore che di recente aveva subito pesanti crolli di produzione dovuti soprattutto al maltempo e ai pesticidi utilizzati nei campi agricoli: nel 2017 Aspromiele aveva infatti rilevato un taglio alla produzione del 50% rispetto all'anno prima, che a sua volta era stato addirittura il peggiore degli ultimi 40. In questa stagione i numeri sono tornati in positivo per tutte le principali qualità nelle varie province: dall'acacia al castagno, passando per il tiglio, il millefiori, il rododendro e la melata di bosco. A Oleggio sono stati premiati anche i migliori produttori tra gli iscritti alla 20ª edizione del concorso mieli tipici piemontesi Franco Marletto: i campioni erano 332 contro i 197 di un anno fa. La maggior parte era di origine cuneese (98), quindi di Torino (78). Sono stati consegnati 84 attestati e il titolo di vincitore è andato all'azienda Guelfo-Gallino di Castiglione Torinese, che ha convinto la commissione con il suo assaggio di castagno. In vista del 2019, gli apicoltori hanno poi apprezzato lo stop imposto sull'utilizzo dei neonicotinoidi: è stato dimostrato che questi pesticidi utilizzati in agricoltura sono molto nocivi per le api. Una battaglia condotta in prima linea dai produttori piemontesi - ricorda Raffinetti -. Siamo contenti che si sia raggiunto questo risultato nella nostra regione. Impiego corretto e consapevole degli insetticidi da parte dei coltivatori resta un tema su cui lavorare. Un'altra questione aperta riguarda la Carta di San Michele all'Adige, un documento approvato quest'anno da un comitato scientifico che propone una tutela faunistica delle api mellifera e delle sue sottospecie autoctone. Il documento è contestato dalle associazioni apistiche nazionali perché mette in discussione tecniche di allevamento previste (nomadismo) e addossa ai produttori le uniche responsabilità in un processo che dovrebbe coinvolgere tutti: ricercatori, enti, istituzioni.

Pontecorvo, Zingaretti decreta lo stato di calamità naturale

[Redazione]

Il comune di Pontecorvo è tra quelli che riceveranno dalla Regione Lazio gli aiuti necessari per intervenire laddove il maltempo dei mesi scorsi ha provocato danni. Con un decreto il presidente Nicola Zingaretti ha, infatti, proclamato per il comune lo stato di calamità naturale insieme ai municipi di Aquino (per quel che concerne il territorio ndr), Lanuvio, Lubrano, Manziana, Moteflavio, Monterotondo, Montorio Romano, Moricone, Palombara Sabina e Velletri. La Regione ha raccolto le richieste pervenute a margine degli eventi meteorologici che nei mesi scorsi, in particolare luglio, agosto e settembre, hanno provocato ingenti danni alle popolazioni. Ora si effettuerà una stima ed una contestuale ricognizione e si procederà alla stima delle spese per mettere in campo gli immediati interventi tesi a mitigare il pericolo e la riparazione dei danni e è scritto nel decreto a firma del presidente - per ritornare alle normali condizioni di vita. Una buona notizia per la città fluviale che, soprattutto lo scorso 29 novembre, è stata martoriata dalla pioggia battente e dal forte vento. Subito l'amministrazione comunale rese noto di voler chiedere lo stato di emergenza e invitò quanti avessero subito danneggiamenti a comunicarli agli uffici competenti per stilare, appunto, una stima dei danni. La richiesta è stata accolta con grande soddisfazione dall'amministrazione comunale e in particolare modo dal sindaco che in una nota ha fatto sapere: Il comune di Pontecorvo è stato inserito nel decreto, dopo la nostra formale richiesta, è stato inserito nel decreto che riconosce lo stato di calamità per il risarcimento dei danni subiti dall'ondata di maltempo. La comunicazione - ha concluso il sindaco di Pontecorvo - è pervenuta dalla Regione Lazio che ha accolto la nostra richiesta per cui tutti i cittadini che hanno subito danni dal maltempo otterranno il risarcimento. Il riconoscimento dello stato di calamità come detto è arrivato dopo la nostra richiesta e per questo ringrazio i tecnici che hanno lavorato ma soprattutto l'assessore Nadia Belliche ha creduto in questo provvedimento e che è stata in prima linea per essere vicini ai cittadini colpiti dal grave stato di calamità naturale. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Roghi di rifiuti in Lombardia, l'antimafia: "Possibile patto `ndrangheta-camorra" -

[Redazione]

Roghi di rifiuti in Lombardia, antimafia: Possibile patto ndrangheta-camorra di Mario Portanova | 28 novembre 2018
 Roghi di rifiuti in Lombardia, antimafia: Possibile patto ndrangheta-camorra La possibile "Santa alleanza" evocata dalla coordinatrice della Dda Alessandra Dolci dietro almeno uno dei venti incendi di capannoni registrati in regione dall'inizio dell'anno. "Indagini in corso, ma possibile regia unica per alcuni episodi". Intanto dal "Crimine" calabrese sarebbe arrivato l'ordine di "mimetizzarsi" e non commettere più omicidi di Mario Portanova | 28 novembre 2018
 Più informazioni su: 'ndrangheta al Nord, Alessandra Dolci, Rifiuti In almeno uno degli oltre venti roghi di rifiuti registrati in Lombardia dall'inizio dell'anno si intravede un patto fra ndrangheta e camorra. Lo ha affermato Alessandra Dolci, coordinatrice della Direzione distrettuale antimafia di Milano, intervenuta a un'iniziativa all'Università Bicconi organizzata da Bocconi Students Against Organized Crime. Abbiamo sentito che in un caso possa esserci una Santa alleanza tra esponenti del crimine organizzato calabrese ed esponenti del crimine organizzato campano, ha spiegato Dolci. Parte di questi rifiuti proviene sicuramente dalla Campania. La Dda di Milano sta indagando sui numerosi episodi di depositi andati a fuoco negli ultimi mesi: Non possiamo dare un'unica chiave di lettura, ha precisato, dato che le indagini sono in corso, ma è possibile che per alcuni di questi casi ci sia un'unica regia. Di certo, secondo la procuratrice aggiunta, è un problema di surplus. Noi cittadini facciamo la raccolta differenziata, ma non è un'adeguata domanda per riciclare parte di questi rifiuti. Il risultato è lo stoccaggio di tonnellate e tonnellate di materiali, di cui poi imprenditori borderline pensano di disfarsi bruciandoli. La Dda registra una corsa all'affitto di capannoni inutilizzati, anche in conseguenza della crisi economica, edisponibili a poco prezzo, per un'attività che si può iniziare con un semplice dichiarazione. In diversi casi antimafia è riuscita a sequestrarli per tempo, ma ci è anche capitato che i sindaci competenti ci scrivessero per chiedere che la Procura della Repubblica smaltisse i rifiuti. Con costi per noi non sostenibili, che tanto gli imprenditori che subiscono il sequestro quanto i proprietari dei capannoni si guardano bene dall'affrontare. Dolci ha anche tracciato un quadro della situazione della ndrangheta a Milano e dintorni otto anni dopo la grande operazione Crimine-Infinito che portò in carcere circa 300 persone, di cui 160 in Lombardia. Dopo quell'inchiesta non è stato più alcun omicidio di ndrangheta in questa regione. Per la nostra conoscenza del fenomeno, questo mi fa ritenere che il Crimine dalla Calabria la struttura di coordinamento centrale della mafia calabrese abbia dato l'ordine di non commetterne. Conflitti fra le famiglie, ha concluso, ce ne sono sempre, ma devono arrivare a una composizione. l'ordine è mimetizzarsi. Invece del piombo, utilizzare altre armi più discrete, che tengano lontani i riflettori. Come in Mafia capitale.

Intervista al ministro Gian Marco Centinaio sulle prospettive dell'agricoltura dopo l'ondata di maltempo di quest'ultimo periodo

[Redazione]

"Intervista al ministro Gian Marco Centinaio sulle prospettive dell'agricoltura dopo l'ondata di maltempo di quest'ultimo periodo" realizzata da Lanfranco Palazzolo con Gian Marco Centinaio (ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Senato)). L'intervista è stata registrata mercoledì 28 novembre 2018 alle ore 16:30. La registrazione audio ha una durata di 5 minuti. [leggi tutto](#) [riduci](#)

ile iniialido:

Negata indennità al vigile del fuoco rimasto invalido: il gatto che ha salvato non ha chiesto aiuto = Niente indennità al vigile invalido: salvò un gatto che non chiese aiuto

La Cassazione boccia la richiesta di un pompiere caduto dall'albero nel tentativo di afferrare l'animale Non ha dimostrato che fosse realmente in pericolo. E lo condannano pure a pagare 2.000 euro di spese

[Giorgio Gandola]

Negata indennità al vigile del fuoco rimasto invalido: il gatto che ha salvato non ha chiesto aiuto. GIORGIO GANDOLA Se non miagola aiuto, non vale. La Cassazione ha bocciato la richiesta di indennità di un invalido, un vigile del fuoco che nel 2005, chiamato dall'anziana padrona per salvare il micio arrampicato sull'albero, era caduto: Non ha saputo dimostrare che il gatto fosse in pericolo, per cui l'intervento si qualifica come banale ausilio della discesa dell'animale. a pagina lì > SENTENZE BESTIALI Niente indennità al vigile invalido: salvò un gatto che non chiese aiuto. La Cassazione boccia la richiesta di un pompiere caduto dall'albero nel tentativo di afferrare l'animale Non ha dimostrato che fosse realmente in pericolo. E lo condannano pure a pagare 2.000 euro di spese; di GIORGIO CANDÓLA Se non miagola aiuto, non vale. Se il gatto sull'albero non dimostra di avere i polpastrelli sudati, di essere terrorizzato e sprovvisto di paracadute, aiutarlo non è da servitori dello Stato e del cittadino, Ma da sciocchi, da perditempo, da falsi invalidi. Con una sentenza traducibile in questa immagine da fumetto, la Cassazione ha bocciato la richiesta di indennità Inail di un invalido vero, un vigile del fuoco che nel 2005, per salvare il suddetto micio, era salito con la scala sul fatidico ramo che da un secolo era lì a cinque metri dal suolo ad aspettare proprio quel momento per spezzarsi. Caduta rovinosa, lungo infortunio, lieve invalidità, causa, processo. La vicenda si verificò alla periferia di Padova, quando un'anziana signora chiamò i pompieri perché il suo micio non riusciva a scendere dall'albero. Una scena consueta, modernariato da Topolino e da cartoons di Hanna & Barbera, compresi la crocchia della nonna, il temporale notturno, U pelo fradicio e la fetta di torta di mele, premio per l'ammaccato salvatore. Una storia che per avere un finale diverso dal solito ha dovuto attendere 13 anni di dibattimenti e carte bollate, fino a che la Suprema corte non ha emesso la sentenza: 11 vigile del fuoco non ha diritto di essere riconosciuto vittima del dovere perché non ha saputo dimostrare che il gatto fosse in pericolo. La circostanza non può essere presunta solo per il fatto che lo stesso si era arrampicato fino a cinque metri, essendo notorio che i gatti sono animali in grado di arrampicarsi. Come le aquile di volare e i pesci di nuotare e certi giudici di stupendamente arzigogolare. Dev'essersi divertita la Cassazione - percepita da noi fricchettoni del diritto come un consesso di saggi pensosi e corrucciati che si muovono fra pareti imbottite di codici - a stilare la sentenza felina. Infatti ha aggiunto che toccava al pompiere dimostrare che il micio rischiasse in concreto di perdere l'equilibrio e cadere dall'alto e che così vi erano gli elementi necessari a qualificare l'intervento come operazione di soccorso di animale in pericolo e non come banale ausilio della discesa dell'animale. La differenza in teoria ci sarebbe, il problema sta nella difficoltà di coglierla, e capire se un gatto che miagola con insistenza in cima a una pianta ha paura o sta insultando i passanti. Poiché il vigile del fuoco non aveva sottomano un vocabolario dal gattese, meglio avrebbe fatto (secondo la Cassazione, per proprietà transitiva della sentenza) a chiamare un etologo, un epigono di Konrad Lorenz o di Giorgio Celli, l'uomo che sussurrava ai gatti. Invece il malcapitato salvatore non aveva fra le mani nessuno e nelle orecchie solo le implorazioni della nonnina, preoccupata per le sorti del micio in bilico lassù. Ecco, forse ai giudici è mancato un passaggio d'umanità: quel pompiere non stava salvando l'animale, ma stava salvando la sua padrona. La stava aiutando a ritrovare la serenità occupandosi di uno degli esseri viventi più importanti per lei. È il destino dei vigili del fuoco, un corpo amato dagli italiani proprio perché generoso, altruista, mai speculativo. Gente che indossa una nobile divisa e non fa differenza fra un incendio, un'alluvione, un terremoto, una s

lavina. una casa che brucia. E quando tè lo chiede una signora che potrebbe essere tua mamma, magari con le lacrime a gli occhi, anche un gatto. Per non aver saputo dimostrare che il micio chiedeva davvero aiuto gli hanno pure

fatto pagare 2.000 euro di spese processuali. Eppure la sentenza di primo grado lo aveva illuso. Li aveva vinto e il tribunale aveva argomentato: Tra le attività dei vigili del fuoco rientra anche il salvataggio animali, per cui l'evento che si verificava merita una speciale tutela. Il ministero dell'Interno ha interposto ricorso con una motivazione che farebbe rabbrivire anche il più tiepido degli ambientalisti: Il soccorso implica solo il salvataggio di un essere umano, quindi l'intervento era solo mirato ad aiutare il gatto a scendere. Non ci sfugge lo sfoggio di Variazioni Goldberg in punta di diritto che forse meriterebbe miglior causa, ma ogni micione è bello á mamma sua, quindi andiamo avanti. La corte d'Appello ribalta la decisione, la Cassazione conferma e il salvatore non è più vittima del dovere, ma solo del suo animo gentile. Quindi nessuna invalidità da pagare. A voler guardare, questa non è l'unica sentenza della Suprema corte - consesso che sempre fa giurisprudenza per giudici e avvocati all'insegna dell'impressionismo. C'è quella che impone di strizzare bene i panni prima di stenderli per non farli sgocciolare sul balcone sottostante (caso avvenuto a Brescia); quella che non considera reato un'offerta di denaro alla polizia stradale per evitare una multa se la mazzetta non supera i 100 euro (Roma); quella che teorizza il non adulterio nella relazione extraconiugale online (Milano); quella che impone alla scuola il risarcimento danni se un alunno dà fuoco a una compagna di classe (Venezia). Al di là di tutto, la sentenza è una lezione anche per quei gatti protervi che pretendono di condizionare le nostre esistenze. Da domani, per godersi il goffo spettacolo del salvataggio, sugli alberi dovranno mandarci le anziane padrone. Per (in'h'are al verdello j'ilidlewno rollili 13 ami. À ä ïñ è wfinvaUt In tmnprvmiime per unge! di grande {jewrtwitfi i yãï äãà di ìç mo (/indo (/li aveva ditto ragione, il minwteroja fio iiwso, argomentando die ilsalvataggio mie í!auto per gli esferi umani MULTA EURO AUNA DONNA CHE HA SOCCORSO UN MICIO RANDAGIO Ha soccorsa in strada un gattino randagio [folcii, portandolo dal veterinario. Ma invece di essere lodata per il suo gesto, una signora di Lecce si è vista appioppare éââ,ââ euro di multa dal Comune. Secondo è regolamento, avrebbe dovuto chiamare gli uffici comunali di pronto intervento. La bu crazia ammazza anche U buon cuor -tit_org- Negata indennità al vigile del fuoco rimasto invalido: il gatto che ha salvato non ha chiesto aiuto - Niente indennità al vigile invalido: salvò un gatto che non chiese aiuto